

Protezione e Integrità dei Dati nel Cloud

Parte V

Indice

1	Encryption	2
1.1	<i>Searchable Encryption</i>	7
1.1.1	<i>Order preserving encryption</i>	7
1.1.2	<i>Fully homomorphic encryption</i>	7
1.2	Esposizione all'inferenza	8
1.2.1	Direct Encryption	8
1.2.2	Hashing	11
1.3	Bloom Filter	12
1.4	Integrità dei Dati	13
1.5	<i>Selective-Encryption</i> e <i>Over-Encryption</i>	13
1.5.1	Selective Encryption	13
1.5.2	Over-Encryption	19

Capitolo 1

Encryption

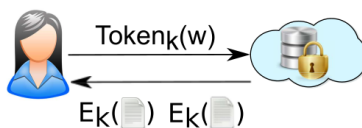
Il *server* potrebbe essere ***honest-but-curious***, non dovrebbe avere accesso alle risorse; voglio garantire confidenzialità anche rispetto a lui.

Un modo per ottenerla è utilizzare l'*encryption*: si aggiunge un livello di protezione attorno ai dati sensibili che li rende non leggibili a chi non è autorizzato.

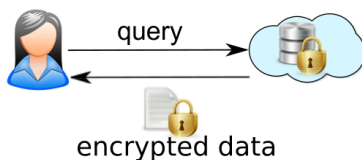
Di base voglio avere una criptazione dei dati; il problema è il **bilanciamento tra protezione e funzionalità**, ovvero sulle *query* che è possibile fare sui dati.

Approcci per accesso a diversi livelli di granularità

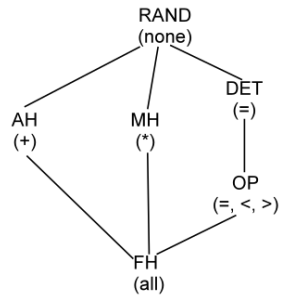
- **Keyword-based searching:** passo un *token* già criptato che viene usato per fare ricerca sui dati criptati (voglio trovare dove c'è una certa parola/espressione booleana)



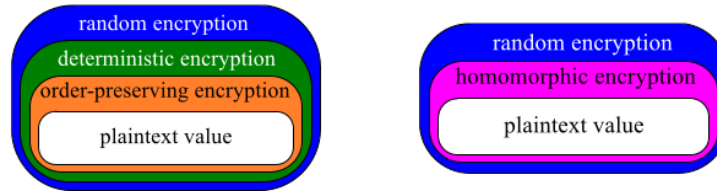
- **Crittografia omomorfica:** crittografia che supporta le operazioni direttamente sul cifrato



- **Encryption Schemas:** ogni colonna può essere cifrata con un diverso schema crittografico (*random*, *add homomorphic*, *deterministic*, *order preserving*, ...)



- **Onion Encryption:** cifro i dati con diversi livelli *a cipolla*, ognuno dei quali supporta l'esecuzione di una specifica *query SQL*; l'idea è che *scopro il dato solo quando mi serve*



- **Indicizzazione:** associo degli indici ai metadati Nella seconda tabella:

Accounts		
Account	Customer	Balance
Acc1	Alice	100
Acc2	Alice	200
Acc3	Bob	300
Acc4	Chris	200
Acc5	Donna	400
Acc6	Elvis	200

Accounts ₁ ^k				
Counter	Etuple	I _A	I _C	I _B
1	x4Z3tfX2ShOSM	π	α	μ
2	mNHg1oC010p8w	ϖ	α	κ
3	WslaCvfyF1Dxw	ξ	β	η
4	JpO8eLTVgwV1E	ρ	γ	κ
5	qctG6XnFNDTQc	ς	δ	θ
6	4QbqCeq3hxZHkIU	ι	ε	κ

nella seconda colonna c'è la tupla criptata; nelle ultime tre ci sono gli attributi; si possono avere diversi tipi di indicizzazione:

- **Direct** (1 : 1)

- + riesco a fare query precise
- soggetto ad attacchi di frequenza

Patients				Patients ^k					
SSN	Name	Illness	Doctor	Tid	Etuple	I _S	I _N	I _I	I _D
123...89	Alice	Asthma	Angel	1	x4Z3tfX2ShOSM	π	κ	α	δ
234...91	Bob	Asthma	Angel	2	mNHg1oC010p8w	ϖ	ω	α	δ
345...12	Carol	Asthma	Bell	3	WslaCvfyF1Dxw	ξ	λ	α	ν
456...23	David	Bronchitis	Clark	4	JpO8eLTVgwV1E	ρ	υ	β	γ
567...34	Eva	Gastritis	Dan	5	qctG6XnFNDTQc	ι	μ	α	σ
232...11	Eva	Stroke	Ellis	6	kotG8XnFNDTaW	χ	\omicron	β	ψ

- **Bucket** ($n : 1$) → indicizzazione con collisione; ho diversi valori che sono mappati allo stesso indice
 - + non ho più attacchi di frequenze
 - + supporta query di uguaglianza (*se un valore è uguale ad un altro*)
 - i risultati avranno delle tuple spurie
 - è ancora possibile fare qualche leakage *In questo caso sono comunque*

Patients				Patients ^k					
SSN	Name	Illness	Doctor	Tid	Etuple	I _S	I _N	I _I	I _D
123...89	Alice	Asthma	Angel	1	x4Z3tfX2ShOSM	π	κ	α	δ
234...91	Bob	Asthma	Angel	2	mNHg1oC010p8w	ϖ	ω	α	δ
345...12	Carol	Asthma	Bell	3	WslaCvfyF1Dxw	ξ	λ	α	ν
456...23	David	Bronchitis	Clark	4	JpO8eLTVgwV1E	ρ	υ	β	γ
567...34	Eva	Gastritis	Dan	5	qctG6XnFNDTQc	ι	μ	α	σ
232...11	Eva	Stroke	Ellis	6	kotG8XnFNDTaW	χ	\omicron	β	ψ

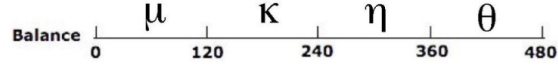
esposto perché asma ha 3 occorrenze, dunque sarà per forza associata ad α

- **Flattened** ($1 : n$) → ciascun indice deve avere lo stesso numero di occorrenze; significa che i valori che hanno più occorrenze sono associati ad indici diversi
 - + rimuovo la possibilità di fare attacchi di inferenze
 - sono esposto ad osservazioni dinamiche (magari certi dati sono sempre cercati assieme)

Patients				Patients ^k					
SSN	Name	Illness	Doctor	Tid	Etuple	I _S	I _N	I _I	I _D
123...89	Alice	Asthma	Angel	1	x4Z3tfX2ShOSM	π	κ	α	δ
234...91	Bob	Asthma	Angel	2	mNHg1oC010p8w	ϖ	ω	α	δ
345...12	Carol	Asthma	Bell	3	WslaCvfyF1Dxw	ξ	λ	α	ν
456...23	David	Bronchitis	Clark	4	JpO8eLTVgwV1E	ρ	υ	β	γ
567...34	Eva	Gastritis	Dan	5	qctG6XnFNDTQc	ι	μ	α	σ
232...11	Eva	Stroke	Ellis	6	kotG8XnFNDTaW	χ	\omicron	β	ψ

– **Partition-based:**

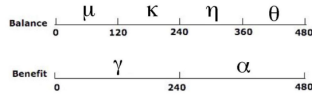
1. si partiziona il dominio di un attributo
2. a ciascuna partizione si assegna un'etichetta
3. il valore in chiaro viene sostituito dall'etichetta



Supporta *query* dove le condizioni sono espressioni booleane del tipo:

- *Attribute* **op** *Value*
 - *Attribute* **op** *Attribute*
- dove **op** = {=, <, >, ≤, ≥}

Example



$$\begin{aligned}
 Map_{cond}(Balance=Benefit) \implies & (I_{Balance}=\mu \wedge I_{Benefit}=\gamma) \\
 & \vee (I_{Balance}=\kappa \wedge I_{Benefit}=\gamma) \\
 & \vee (I_{Balance}=\eta \wedge I_{Benefit}=\alpha) \\
 & \vee (I_{Balance}=\theta \wedge I_{Benefit}=\alpha)
 \end{aligned}$$

Esecuzione delle query:

Ogni query Q sul DB in chiaro viene tradotta in:

1. una query Q_s da eseguire sul server \rightarrow query sull'indice per ottenere le tuple criptate
2. una query Q_c da eseguire sul client \rightarrow decriptare il risultato della query precedente e filtrare le tuple spurie

La traduzione dovrebbe essere fatta in modo tale che il server sia responsabile della maggior parte del lavoro.

Accounts			Accounts ₂ ^k				
Account	Customer	Balance	Counter	Etuple	I _A	I _C	I _B
Acc1	Alice	100	1	x4Z3tfX2ShOSM	π	α	μ
Acc2	Alice	200	2	mNHg1oC010p8w	ϖ	α	κ
Acc3	Bob	300	3	WslaCvfyF1Dxw	ξ	δ	θ
Acc4	Chris	200	4	JpO8eLTVgwV1E	ρ	α	κ
Acc5	Donna	400	5	qctG6XnFNDTQc	ς	β	κ
Acc6	Elvis	200	6	4QbqC3hxZHkIU	ι	β	κ

Original query on Accounts	Translation over Accounts ₂ ^k
Q := SELECT * FROM Accounts WHERE Balance=200	Q _s := SELECT Etuple FROM Accounts ₂ ^k WHERE I _B =κ Q _c := SELECT * FROM Decrypt(Q _s , Key) WHERE Balance=200

- **Hash-based:** basate sul concetto di *one-way hash function*; ogni attributo viene mappato ad un indice utilizzando una funzione di hash sicura.

Dat una funzione h e il dominio degli attributi D_i , diciamo che h è **sicura** se:

1. $\forall x, y \in D_i \implies h(x) = h(y)$ (**determinismo**)
2. dati due valori $x, y \in D_i$ tali che $x \neq y$, potremmo avere che $h(x) = h(y)$ (**collisione**, per proteggermi da attacchi di frequenza)
3. la distanza dei valori in chiaro deve essere **indipendente** dalla distanza dei valori di hash (*strong mixing*)

Questo metodo supporta *query* dove le condizioni sono espressioni booleane del tipo:

- * $Attribute = Value$
- * $Attribute_1 = Attribute_2$, se sono indicizzati con la stessa funzione di hash

La traduzione funziona come nel metodo *partition-based*; non sono supportate *query di range*.

Interval-based queries

- Le tecniche di indicizzazione che preservano l'ordine supportano query di range, ma sono esposte ad inferenza
- Le tecniche di incizzazione che *non* preservano l'ordine non sono esposte ad inferenza, ma non supportano query di range

→ viene calcolato un B_+ - *tree* dal client, ed ogni nodo viene criptato come un tutt'uno; successivamente per rispondere alle query l'albero viene visitato (in ambiente trusted).

1.1 *Searchable Encryption*

1.1.1 *Order preserving encryption*

- ***Order Preserving Encryption Schema (OPES)***: prende in input una distribuzione target di valori per gli indici ed applica una trasformazione che preserva l'ordine e rispecchia la distribuzione di input.
 - + la comparazione può essere fatta direttamente sui dati criptati
 - + le query non producono tuple spurie
 - vulnerabile ad attacchi di inferenza
- ***Order Preserving Encryption with Splitting and Scaling (OPES)***:
Questo schema crea degli indici in modo tale che la loro distribuzione delle frequenze sia piatta.

1.1.2 *Fully homomorphic encryption*

- Permette una performante computazione specifica sui dati criptati
- Decriptando il risultato, si ottiene lo stesso risultato delle stesse operazioni sui dati in chiaro

1.2 Esposizione all'inferenza

Ci sono due requisiti conflittuali quando si parla di *indicizzare* dati:

- gli indici dovrebbero fornire una **esecuzione delle query efficiente**
- gli indici non dovrebbero aprire porte ad attacchi di **inferenza** e *linking*

→ diventa importante misurare quantitativamente il livello di esposizione dovuto alla pubblicazione degli indici:

$$\epsilon = \text{Coefficiente di Esposizione}$$

La computazione del *Coefficiente di Esposizione* dipende da diversi fattori:

- **Metodo di incizzazione utilizzato**
 - *direct encryption*
 - *hashing*
- **Conoscenza pregressa dell'attaccante**
 - $Freq + DB^k$
 - $DB + DB^k$

In entrambi i casi l'attaccante può risalire alla funzione di incizzazione.

1.2.1 Direct Encryption

$Freq + DB^k$

- La corrispondenza tra indice e valore in chiaro può essere determinata sulla base del numero di occorrenze di indice/valore
 - **Protezione base:** i valori con lo stesso numero di occorrenze sono indistinguibili per l'attaccante
- Valutazione dell'esposizione dell'indice basata sulla relazione di equivalenza in cui i valori di indice/valore con lo stesso numero di occorrenze appartengono alla stessa classe
 - L'esposizione di un indice nella classe di equivalenza C è $1/|C|$

$$A.1 = \{\pi, \varpi, \xi, \rho, \varsigma, \iota\} = \{Acc1, \dots, Acc6\}$$

$$C.1 = \{\beta, \gamma, \delta, \varepsilon\} = \{Bob, Chris, Donna, Elvis\}$$

$$C.2 = \{\alpha\} = \{Alice\}$$

$$B.1 = \{\mu, \eta, \theta\} = \{100, 300, 400\}$$

$$B.3 = \{\kappa\} = \{200\}$$

INDEX_VALUES			QUOTIENT			INVERSE CARDINALITY		
$\mathbf{l_A}$	$\mathbf{l_C}$	$\mathbf{l_B}$	$\mathbf{qt_A}$	$\mathbf{qt_C}$	$\mathbf{qt_B}$	$\mathbf{ic_A}$	$\mathbf{ic_C}$	$\mathbf{ic_B}$
π	α	μ	A.1	C.2	B.1	1/6	1	1/3
ϖ	α	κ	A.1	C.2	B.3	1/6	1	1
ξ	β	η	A.1	C.1	B.1	1/6	1/4	1/3
ρ	γ	κ	A.1	C.1	B.3	1/6	1/4	1
ς	δ	θ	A.1	C.1	B.1	1/6	1/4	1/3
ι	ε	κ	A.1	C.1	B.3	1/6	1/4	1

$$\mathcal{E} = \frac{1}{n} \sum_{i=1}^n \prod_{j=1}^k IC_{i,j} = 1/18$$

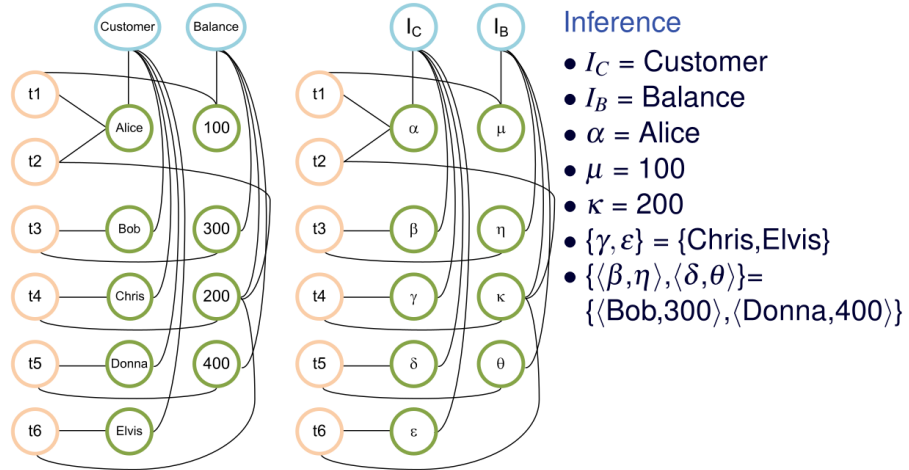
- nella tabella *Quotient* ci sono le classi di equivalenza a cui appartengono gli indici
- nella tabella *Inverse Cardinality* c'è $1/|C|$, si interpreta come:
 - c'è 1 di 6 valori che non so distinguere
 - c'è 1 di 4 valori che non so distinguere
 - Sta esprimendo l'incertezza; più sarà grande $|C|$, più avrò incertezza
→ quelli con 1/1 rappresentano un problema dato che non c'è incertezza
- A **livello di tupla** l'incertezza è il **prodotto** delle incertezze
- A **livello di tabella** faccio la **media** dell'esposizione delle tuple (ϵ)

DB + DB^k

- Grafo **Row-Column-Value** non-direzionato a 3 colori
 - un vertice di colore *column* per ogni attributo
 - un vertice di colore *row* per ogni tupla
 - un vertice di colore *value* per ogni valore distinto in una colonna
 - un arco connette ogni valore alla riga e colonna in cui compare
- RCV sui valori in chiaro è uguale a quello sugli indici
- posso avere una misura del grado di esposizione guardando quanto *un nodo si confonde* (automorfismo)

Customer	Balance
Alice	100
Alice	200
Bob	300
Chris	200
Donna	400
Elvis	200

I_C	I_B
α	μ
α	κ
β	η
γ	κ
δ	θ
ε	κ



Equitable partition: $\{(\alpha), (\beta, \delta), (\gamma, \varepsilon), (\mu), (\eta, \theta), (\kappa)\}$

$$\mathcal{E} = 6/9 = 2/3$$

Per *Equitable Partion* si intende un insieme di vertici che costituiscono un automorfismo.

L'esposizione si calcola come il rapporto tra il numero di *equitable partition* e il numero totale degli elementi.

1.2.2 Hashing

Freq + DB^k

- La funzione di hash è caratterizzata da un *fattore di collisione*, ovvero il numero di valori che in media collidono sullo stesso indice
- Sono possibili diversi mapping dei valori negli indici, in relazione ai vincoli imposti dalle frequenze
- Per ogni mapping si calcola il coefficiente di esposizione

DB + DB^k

- i grafi RCV tra dati in chiaro e criptati non sono uguali, dato che *vertici diversi* nel grafo in chiaro potrebbero collidere nello *stesso vertice* nel grafo criptato
- il numero di archi che collega i vertici *row* ai vertici *value* è lo stesso
- il problema diventa trovare un *matching corretto* tra gli archi del grafo in chiaro e quello criptato

1.3 Bloom Filter

Il *Bloom Filter* sta alla base della costruzione di alcune tecniche di indicizzazione; è un metodo efficiente per codificare l'appartenenza a un insieme.

- set di n elementi (n è grande)
- vettore di l bit (l è piccolo)
- h funzioni di hash indipendenti $H_i : \{0, 1\}^* \rightarrow [1, l]$
- **Insert x :** set a 1 i bit corrispondenti a $H_1(x), H_2(x), \dots, H_h(x)$
- **Search x :** Computare $H_1(x), H_2(x), \dots, H_h(x)$ e verificare se quei valori sono settati a 1 nel vettore

Let $l = 10$ and $h = 3$

1	1			1		1		1	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

- Insert **sun**: $H_1(\text{sun})=2$; $H_2(\text{sun})=5$; $H_3(\text{sun})=9$
 - Insert **frog**: $H_1(\text{frog})=1$; $H_2(\text{frog})=5$; $H_3(\text{frog})=7$
 - Search **dog**: $H_1(\text{dog})=2$; $H_2(\text{dog})=5$; $H_3(\text{dog})=10$
 \Rightarrow No
 - Search **car**: $H_1(\text{car})=1$; $H_2(\text{car})=5$; $H_3(\text{car})=9$
 \Rightarrow Maybe Yes; **false positive!**
-
- è una generalizzazione dell'hashing (*bloom filter* con 1 funzione di hash equivale all'hash ordinario)
 - + efficiente nello spazio
 - gli elementi non possono essere rimossi
 - ha una costante di probabilità di ottenere un falso positivo
 - teoricamente non accettabile
 - + nella pratica è accettabile perché il costo viene messo in relazione ai guadagni in termini di spazio

1.4 Integrità dei Dati

Due aspetti:

- **Integrità in Storage:** i dati devono essere protetti da modifiche non autorizzate
 - update non autorizzate devono essere rilevati
 - si ottiene utilizzando la **firma digitale** a livello di tupla (a livello di cella sarebbe troppo costoso)
- **Integrità nelle query:** i risultati delle query devono essere corretti e completi
 - un comportamento non corretto del server deve essere rilevato

1.5 *Selective-Encryption* e *Over-Encryption*

1.5.1 Selective Encryption

Utenti diversi potrebbero necessitare di viste diverse dei dati nel cloud
→ **Selective Encryption:** la politica di autorizzazione definita dal proprietario dei dati viene tradotta in una politica di encryption equivalente



Desiderata:

- i dati stessi dovrebbero regolare i controlli di accesso
- dovrebbero essere usate chiavi differenti per criptare i dati
- l'autorizzazione di accesso a una risorsa viene tradotta nella **conoscenza della chiave** con cui la risorsa è criptata
- ad ogni utente vengono comunicate le chiavi per decriptare i dati a cui ha diritto di accesso

Politiche di Autorizzazione

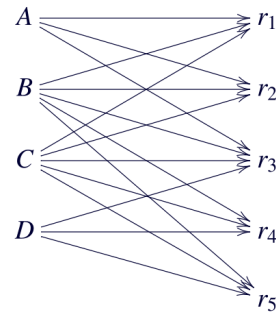
Il *data owner* definisce delle politiche di autorizzazione per regolare l'accesso ai dati.

- Una politica di autorizzazione \mathcal{A} è un set di permessi della forma $\langle user, resource \rangle$

Può essere rappresentata sotto forma di:

- matrice
 - grafo diretto bipartito
- L'idea è che diverse autorizzazioni di accesso ai dati implicano diverse chiavi per criptare

	r_1	r_2	r_3	r_4	r_5
A	1	1	1	0	0
B	1	1	1	1	1
C	1	1	1	1	1
D	0	0	1	1	1



Politica di Encryption

La *politica di autorizzazione* definita dal data owner viene tradotta in una *politica di encryption* equivalente.

Due possibili soluzioni:

- criptare ogni risorsa con una chiave diversa e dare all'utente le chiavi che decriptano le risorse a cui ha accesso
 - l'utente deve gestire tante chiavi quante sono le risorse a cui ha accesso
- usare un **metodo di derivazione delle chiavi** per permettere di derivare dalla propria chiave utente tutte le chiavi a cui hanno accesso
 - + ad ogni utente viene rilasciata una sola chiave

Metodi di Derivazione delle Chiavi

- Basata sulla definizione di una **gerarchia di derivazione delle chiavi** (\mathcal{K}, \leq)
 - \mathcal{K} è il set di chiavi

– \leq è la relazione d'ordine parziale definita su \mathcal{K}

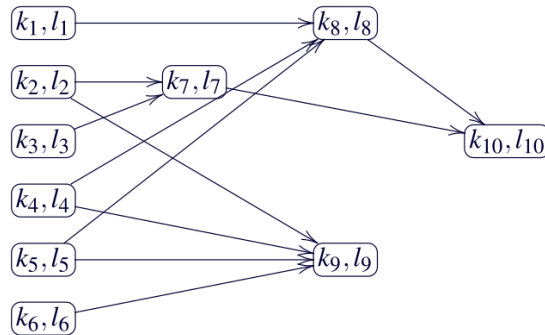
- (\mathcal{K}, \leq) può essere rappresentata come un grafo con un vertice per ogni $x \in \mathcal{K}$ e un percorso da x a y sse $y \leq x$

Metodi di Derivazione delle Chiavi basati su Token

- Le chiavi sono assegnate arbitrariamente ai vertici
- Una label l_i (pubblica) viene assegnata a ciascuna chiave k_i
- Un token $t_{i,j}$ (pubblico) viene associato ad ogni arco nella gerarchia
- Dato un arco (k_i, k_j) , il token $t_{i,j}$ viene calcolato come $k_j \oplus h(k_i, l_j)$, dove:
 - \oplus è l'operatore **xor**
 - h è una funzione di hash sicura
- + i token sono pubblici e permettono agli utenti di derivare più chiavi, ma dovendosi preoccupare solo di una
- + possono essere storati su un server così che ogni utente vi può accedere

Le relazioni delle chiavi tramite token possono essere rappresentate con un grafo:

- un vertice per ogni coppia $\langle k, l \rangle$, dove $k \in \mathcal{K}$ è una chiave e $l \in \mathcal{L}$ è l'etichetta associata
- un arco dal vertice $\langle k_i, l_i \rangle$ a $\langle k_j, l_j \rangle$ se esiste un token $t_{i,j} \in \mathcal{T}$ che permette la derivazione di k_j a partire da k_i



Traduzione della politica di autorizzazione in una di encryption:

- *Desiderata:*
 - ad ogni utente viene rilasciata una sola chiave

- le risorse vengono crittate una sola volta con una sola chiave
- Una funzione $\phi : \mathcal{U} \cup \mathcal{R} \rightarrow \mathcal{L}$ che descrive:
 - l'associazione tra un utente u (etichetta della) sua chiave
 - l'associazione tra una risorsa r e la (etichetta della) chiave usata per crittarla

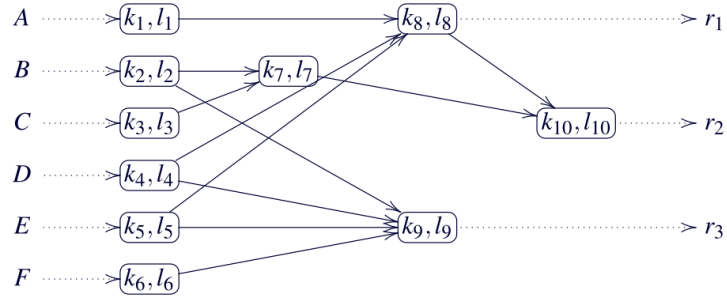
Definizione Formale della Politica Crittografica

Una **politica di encryption** su utenti \mathcal{U} e risorse \mathcal{R} , denotata come \mathcal{E} , è una 6-tupla $\langle \mathcal{U}, \mathcal{R}, \mathcal{K}, \mathcal{L}, \phi, \mathcal{T} \rangle$, dove:

- \mathcal{K} è il set di chiavi del sistema e \mathcal{L} l'insieme delle chiavi corrispondenti
- ϕ è la funzione di assegnamento delle chiavi e schema crittografico
- \mathcal{T} è il set di token definiti su \mathcal{K} e \mathcal{L}

La politica di encryption può essere rappresentata come un grafo estendo quello di chiavi e token per includere:

- un vertice per ogni utente e ogni risorsa
- un arco da ogni vertice utente u a $\langle k, l \rangle$ tale che $\phi(u) = l$
- un arco da ogni vertice $\langle k, l \rangle$ a ogni vertice risorsa r tale che $\phi(r) = l$



- user A can access $\{r_1, r_2\}$
- user B can access $\{r_2, r_3\}$
- user C can access $\{r_2\}$
- user D can access $\{r_1, r_2, r_3\}$
- user E can access $\{r_1, r_2, r_3\}$
- user F can access $\{r_3\}$

ϕ >
token ———>

Politica di Trasformazione

Obiettivo: trasformare una politica di autorizzazione \mathcal{A} in una politica di encryption \mathcal{E} **equivalente**.

\mathcal{A} e \mathcal{E} si dicono equivalenti se garantiscono gli stessi accessi.

- **Soluzione nativa**

- ad ogni utente viene associata una chiave
- ogni risorsa viene criptata con una chiave
- per ogni permesso $\langle u, r \rangle$ viene generato un token $t_{u,r}$

→ produrre e gestire un token per ogni singolo permesso non è realizzabile

- → **Si sfruttano i gruppi di utente**

- si raggruppano gli utenti con gli stessi privilegi
- si cripta ogni risorsa con la chiave associata al set di utenti che può accedervi

- È possibile creare un grafo sfruttando la gerarchia tra insiemi di utenti, indotta dalla relazione d'ordine parziale di inclusione di insieme (\subseteq)

- **Osservazione:** i gruppi che non corrispondono a nessun accesso non hanno bisogno di una chiave

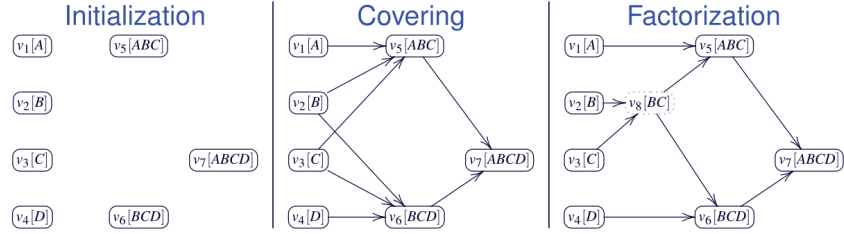
- → **Obiettivo:** computare una politica di encryption minima, equivalente a una politica di autorizzazione data, che minimizza il numero di token gestiti dal server

Costruzione di un grafo per chiavi e token

Partendo da un politica di autorizzazione \mathcal{A} :

1. **Inizializzazione:** si crea un vertice (chiave) per ogni utente e gruppi di utenti (acl)
2. **Covering** minimo; mi fa in modo che ciascun utente possa raggiungere le sue chiavi
3. **Fattorizzazione** di antenati comuni (se ho n nodi da una parte e m dall'altra, mettendo un *hub* in mezzo passo da $n * m$ a $n + m$)

	r_1	r_2	r_3	r_4	r_5
A	0	1	0	1	1
B	1	1	1	1	1
C	0	1	1	1	1
D	0	0	1	1	1

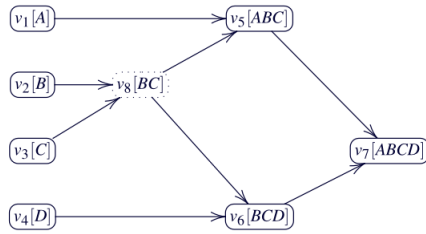


- gli utenti riceveranno:

- $A = \langle k_1, l_1 \rangle$
- $B = \langle k_2, l_2 \rangle$
- $C = \langle k_3, l_3 \rangle$
- $D = \langle k_4, l_4 \rangle$

tutto il resto è sul server

- la funzione ϕ mi dice rispettivamente quali chiavi hanno gli utenti e quali chiavi sono associate alle risorse, facendo riferimento alle *label*



u	$\phi(u)$
A	$v_1.l$
B	$v_2.l$
C	$v_3.l$
D	$v_4.l$

r	$\phi(r)$
r_1	$v_2.l$
r_2	$v_5.l$
r_3	$v_6.l$
r_4, r_5	$v_7.l$

source	destination	token_value
$v_1.l$	$v_5.l$	$t_{1,5}$
$v_2.l$	$v_8.l$	$t_{2,8}$
$v_3.l$	$v_8.l$	$t_{3,8}$
$v_4.l$	$v_6.l$	$t_{4,6}$
$v_5.l$	$v_7.l$	$t_{5,7}$
$v_6.l$	$v_7.l$	$t_{6,7}$
$v_8.l$	$v_5.l$	$t_{8,5}$
$v_8.l$	$v_6.l$	$t_{8,6}$

Quando le autorizzazioni cambiano dinamicamente, il data owner deve:

- scaricare la risorsa dal server
- creare una nuova chiave
- decriptare la risorsa con la vecchia chiave
- criptare la risorsa con la nuova chiave
- upload della risorsa e comunicare l'update
→ Non efficiente;
- Possibile soluzione **over-encryption**

1.5.2 Over-Encryption

Le risorse vengono criptate due volte:

- dall'*owner*, con una chiave condivisa a tutti gli utenti e sconosciuta dal server (**Base Encryption Layer - BEL**)
- dal *server*, con una chiave condivisa agli utenti autorizzati (**Surface Encryption Layer - SEL**)
→ per accedere a una risorsa un utente deve conoscere sia la chiave BEL che SEL